

CANDIDATO PREMIO OSCAR®
MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE



UN GIOIELLO CHE
SEMBRA GIÀ UN CLASSICO

*The
Guardian*



TRA I MIGLIORI FILM DELL'ANNO
CORRETE A VEDERLO!

The Observer

STRAORDINARIO
E COMMOVENTE

VARIETY

UN CAPOLAVORO!
LIRICO E VITALE

THE NEW STATESMAN



UNA MERAVIGLIA
CINEMATOGRAFICA

Daily Mail



UN INNO ALL'IMPORTANZA
DEGLI AFFETTI UMANI

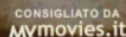
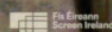
THE IRISH TIMES

"Fai tesoro delle parole"

The Quiet Girl

UN FILM DI COLM BAIRD

FIS ÉIREANN/SCREEN IRELAND TGA v'the BROADCASTING AUTHORITY OF IRELAND
una produzione INSCÉAL un film di COLM BAIRD "AN CAULIN CHUIN" / "THE QUIET GIRL" basata sul
libro di CAROLINE CROWLEY ANDREW BERNETT per la prima volta sulla schermo CATHERINE
MICHAEL PATRIC KATE WIC CHODANAUER musica STEPHEN HENRICKS costumi LEOISE STA
montaggio JERIN MURPHY fotografia KATE MCCULLOUGH art producer ESCALADE
produttore esecutivo per Fis Éireann/Screen Ireland DEARBHLA NEEHAN prodotto da CÉLINA NÍ CHUINN





Regia: Colm Bairéad.

Soggetto: basato sul romanzo "Foster" (2010) di Claire Keegan.

Sceneggiatura: Colm Bairéad.

Fotografia: Kate McCullough.

Montaggio: John Murphy.

Musiche: Stephen Rennicks.

Scenografia: Emma Lowney.

Costumi: Louise Stanton.

Interpreti: Catherine Clinch (Cáit),
Carrie Crowley (Eibhlín), Andrew Bennett
(Seán), Michael Patric (Il padre),
Kate Nic Chonaonaigh (La madre), Joan She-
ehy (Una), Carolyn Bracken (Donna).

Case di produzione: Inscéal,
Broadcasting Authority of Ireland.

Distribuzione (Italia): Officine Ubu.

Origine: Irlanda.

Genere: Drammatico.

Anno di edizione: 2022.

Durata: 92 min.





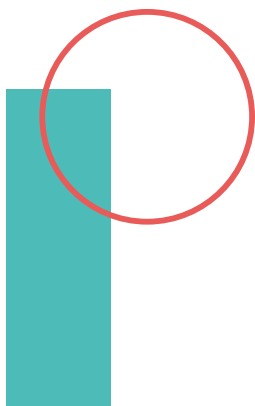
Sinossi

Estate 1981. Cáit è una bambina di 9 anni proveniente da una famiglia numerosa, disfunzionale e in difficoltà economica. Molto silenziosa, a scuola e a casa, Cáit ha imparato a difendersi tacendo e nascondendosi agli occhi di coloro che la circondano.

Avvicinandosi la nascita di un fratellino, i genitori decidono di mandare Cáit a vivere, per un periodo, da lontani parenti. Senza sapere quando tornerà a casa, la bambina viene lasciata a casa di questi estranei con solo l'abito che indossa, perché il padre si dimentica di lasciare la sua valigia.

I Kinsella, Eibhlín e Seán, una coppia di mezza età che Cáit non ha mai incontrato prima, vestono la bambina con abiti che tengono con cura in un armadio e mostrano verso di lei una grande premura e attenzione. Sono persone di campagna, la stessa realtà da cui proviene Cáit, ma lavorano sodo e conducono una vita dignitosa. Nonostante una calorosa accoglienza da parte di Eibhlín, l'uomo di casa, Seán, mantiene le distanze da Cáit e lei da lui, ma con il tempo la loro relazione, inizialmente difficile, a poco a poco si distende.

Giorno dopo giorno, sotto la cura dei Kinsella, Cáit fiorisce e non si sente più invisibile agli occhi degli altri. Ma in questa casa dove cresce l'affetto e non dovrebbero esserci segreti, ne scopre uno.





ANALISI SEQUENZE E MACROSEQUENZE

1. Una famiglia disfunzionale (00:00':46'' - 00:04':31'')

In un campo incolto, sentiamo la voce fuori campo (off) di ragazze che chiamano insistentemente "Cáit". Dal min. 00:01':16'', la macchina da presa (m.d.p.) panoramica verso il basso, includendo nell'inquadratura Cáit, sdraiata nell'erba alta. La ragazzina si sveglia, si alza e procede lentamente, inquadrata di spalle, verso casa, senza che il regista ci lasci vedere il suo volto.

In casa, sempre inquadrata di spalle, Cáit si nasconde sotto il letto, e la vediamo per la prima volta in faccia solo al min. 00:03':00''.

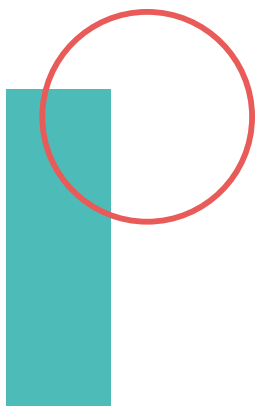
La madre la nota: «Hai le scarpe sporche di fango» è l'unico, paradossale, commento. Lo stile cinematografico è asciutto ed essenziale, anche grazie all'uso del formato 1,37:1, talvolta associabile a un vezzo d'autore, ma qui, invece, adoperato in maniera sensata ed efficace. Infatti ci si concentra sull'essenziale, le inquadrature sono composte in modo da sottolineare qualcosa sempre profondamente inerente alla protagonista, e si evidenzia con efficacia il suo senso di isolamento.

Due modalità di regia che incontreremo diverse volte nel film, sono estremamente funzionali, sin dall'inizio, a portarci dentro il cuore emotivo del racconto:

- la voce delle sorelle che cercano Cáit è fuori campo come in una specie di "soggettiva sonora" di Cáit (ovvero sentiamo ciò che lei sente e non lo vediamo perché lei non guarda le sorelle);
- il non inquadrare Cáit in faccia allude al fatto che è un elemento invisibile, non considerato, non ascoltato nella sua stessa famiglia. Quindi, senza didascalismi, si descrive da subito il suo isolamento fisico ed emotivo.

Titolo del film, bianco su sfondo nero (da 00:03':07'' a 00:03':12'').

Stacco. A casa, le tre sorelle di Cáit parlano della nascita dei vitelli evidenziando una scarsa educazione sessuale; si ammutoliscono all'entrata del padre, che appare come sfaccendato, accanito fumatore e bevitore. Le sorelle si lamentano del fatto che la madre non ha preparato il pranzo, il padre ribatte che la moglie ha perso tempo a cercare Cáit, è "tutta colpa tua" infieriscono le sorelle.





Cáit in famiglia sembra essere una specie di capro espiatorio, e lei non replica.

L'illuminazione sottotono, la scenografia realisticamente squallida e disadorna, la luce fioca che viene dall'esterno contribuiscono a descrivere una famiglia poco armoniosa dove c'è sofferenza, aggressività e pochissima empatia.

2. A scuola come a casa (00:04':32'' - 00:07':00'')

A scuola Cáit legge ad alta voce, ma lenta e incerta, un brano fiabesco che narra di persone abbandonate; l'altra ragazza, interpellata dalla maestra, legge meglio di lei. La macchina da presa si sposta con un carrello in avanti su Cáit, delusa e imbarazzata: anche in questo caso si tratta di una lunga inquadratura senza tagli, con un'enfasi finale sul volto della ragazza.

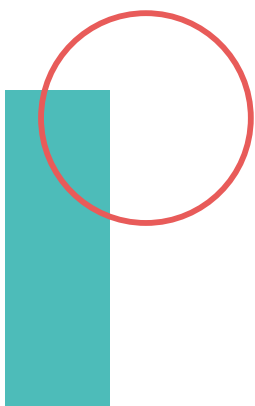
La scuola appare più luminosa, ordinata e accogliente della casa di famiglia, ma l'insegnante, che non si vede e si sente parlare esclusivamente fuori campo, sembra voler incalzare Cáit senza curarsi della sua incertezza di lettura. Dal min. 00:05':06'' a 00:05':42'', una messa in scena semplice e rigorosa ci racconta l'isolamento della ragazza: un cambio di inquadratura e le voci fuori campo dei compagni di scuola, durante la ricreazione, sottolineano come Cáit sia una delle poche rimaste in classe; alcuni ragazzini urtano il banco e la sporcano di latte.

Cáit va in bagno; la soggettiva (da 00:05':51'') sulle ragazze sulla porta del bagno (il regista inquadra, con un carrello in avanti, ciò che la protagonista vede) sottolinea la tensione di Cáit e il suo imbarazzo. Le compagne insinuano che si sia fatta la pipì addosso e lei si allontana.

Cáit se ne va da scuola scavalcando il muro; da 00:06':18'' la macchina da presa si avvicina al muro dietro il quale Cáit è sparita, sottolineando la sua esigenza di mettere una barriera tra sé e l'aggressività altrui.

Il successivo carrello a seguire con primo piano e sfondo sfuocato la vede semplicemente esistere, con aria pensierosa e seria.

Da 00:06':34'' a 00:06':57'' Cáit è in macchina con il padre: non parlano, ma il regista fa parlare i dettagli. I dettagli sulle mani di Cáit anche in soggettiva (vedendo quello che sta vedendo lei) sottolineano il chiudersi in se stessa in un mutismo che, però, ci suggerisce una vita interiore dolorosa e intensa.





3. Un padre ostile (00:06':58'' - 00:10':15'')

Da 00:06':58'' a 00:07':32'' Cáit, in un pub, aspetta il padre che scola un boccale di birra, senza curarsi di lei. Il padre l'accompagna a scuola in silenzio.

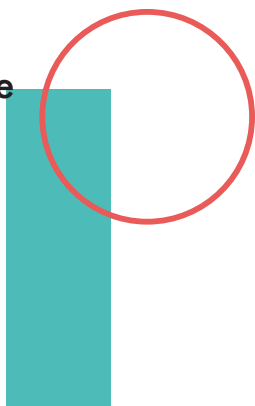
A 00:07':33'' il padre dà quasi forzatamente un passaggio a una donna che chiede, riferendosi a Cáit, chi sia delle quattro sorelle: «È la vagabonda» afferma il padre. La donna è risentita verso il padre di Cáit perché l'ha fermata per strada; parlano in modo conflittuale senza curarsi della ragazza, come se non ci fosse. Cáit guarda gli alberi scorrere. I dialoghi pur essenziali fanno capire che la donna è l'amante del padre, il quale non ha per lei molto più rispetto che per le componenti della sua stessa famiglia.

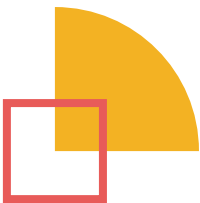

Da 00:09':14'' a 00:10':17'' Cáit sente una conversazione notturna: la mamma vuole parlare con il padre, l'argomento è Cáit. L'uomo vorrebbe che qualcuno se la tenesse a vita ma, allo stesso tempo, sembra voler evitare ogni responsabilità a riguardo.

4. Notizie da Waterfall (00:10':16'' - 00:15':46'')

Il postino recapita una lettera a Cáit. In casa, la madre piange, la televisione come sempre è accesa, nessuno parla. A Cáit viene ordinato di prepararsi. Le sorelle sono indifferenti, il padre astioso. Durante il viaggio gli sguardi fuori campo di Cáit indicano come cerchi una via di fuga e di rasserenamento; il padre bofonchia che ha puntato su un cavallo che si chiama come la contea dove stanno andando, Waterfall, «Magari mi porta bene... », poi perde e seguono le sue imprecazioni.

Da 00:13':13'' l'immagine va brevemente al nero. È, anche questo nero, una sorta di soggettiva di Cáit e racconta il sonno, tra le soggettive sugli alberi, e il risveglio una volta giunti a destinazione. Siamo in un viale alberato, il punto di vista è quello delle soggettive di Cáit che scorge la casa dei parenti da dentro la macchina, osserva lo scambio verbale del padre con Seán, mentre parlano di animali e della fattoria. Subito dopo, ecco l'incontro, iniziato ancora in soggettiva di Cáit (a 00:14':45''), con la lontana parente: Eibhlín.





«Sembri carina... Esci dai, così ti posso vedere meglio» è la prima frase della donna, e non è solo un convenevole. È la prima persona che si mostra accogliente con Cáit e dichiara apertamente la sua volontà di guardare una ragazzina che sembra, fino ad ora, invisibile agli altri. Mentre il marito, Seán, appare più rigido e dai modi chiusi e rudi, Eibhlín sembra non scrutarla ma osservarla con affetto.

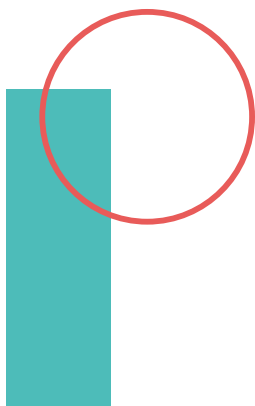
5. Cáit viene consegnata ai parenti (00:15':47'' - 00:21':30'')

In casa dei Kinsella, Eibhlín e Seán, si respira una certa formalità e un certo imbarazzo, soprattutto riguardo al padre di Cáit. Eibhlín specifica alla bambina che nella casa vivono solo loro due.

Il dialogo successivo sul tempo, in realtà, svela le psicologie dei personaggi: è un esempio concreto di sottotesto nei dialoghi. Al di là di quello che viene detto banalmente sulle condizioni meteo, dalle parole pronunciate si rivela l'atteggiamento distruttivo del padre e quello riservato, più sereno di Eibhlín. A tavola i due uomini ignorano la ragazza e parlano del fieno, poi il padre si lamenta che la figlia mangi troppo: «Tenetela a freno!». «Siamo felici di averla qui, è la benvenuta... » ribatte Eibhlín. La ragazzina chiede di andare in bagno: ha finalmente una via di fuga, perlustra, indugia prima di tornare.

Il padre accampa scuse di lavoro per andarsene; non ha amore per niente, neanche per il lavoro. C'è un momento di silenzio pesante dei due maschi con la ragazza; infine, Eibhlín torna con un mazzo di fiori di rabarbaro, come dono per la madre di Cáit, e che il padre fa cadere. Né il padre né Eibhlín li raccoglie: lui per maleducazione, lei per non dargliela vinta, quindi è Seán a farlo.

Tale è la diseducazione sentimentale del padre che tratta male persino i fiori avuti in regalo; inoltre, l'uomo se ne va dimenticando di lasciare la valigia di Cáit. Questi piccoli avvenimenti, apparentemente senza importanza, raccontano la psicologia dei personaggi meglio di tante parole.

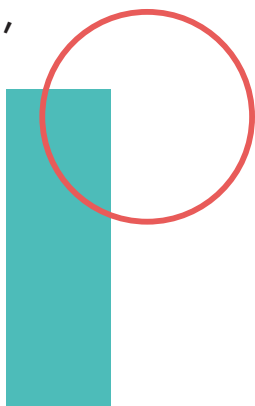




6. L'accoglienza di Eibhlín (00:21':31'' - 00:25':39'')

L'atmosfera in case di Seán ed Eibhlín è del tutto inedita per Cáit: attraverso i dettagli di vestiti, scarpe, oggetti e il racconto di piccoli gesti quotidiani di cura e attenzione vediamo crescere il rapporto tra la donna e la ragazza. «È acqua calda ti ci abituerai... » è una frase che denota l'attenzione empatica della donna: non dà per scontato neppure che lavarsi con l'acqua calda piaccia a Cáit più che con quella fredda. Eibhlín l'aiuta a lavarsi e, dato che la bambina non ha niente da mettersi, la rassicura: «Qualcosa arrangiamo». Cáit confessa che il padre la vorrebbe lasciare lì. Nel chiaroscuro di una casa semplice, ma ordinata e pulita, l'atmosfera è intima e il racconto di gesti minimi inizia a diventare, a poco a poco, il racconto di due anime. Alla proposta di andare al pozzo la ragazza domanda se si tratti di un luogo segreto. Al minuto 00:23':06'' Eibhlín le dice che in quella casa non ci sono segreti «Se c'è segreto c'è vergogna e da noi non è benvenuta». È un dialogo importante, perché sarà utile per capire i sentimenti di Eibhlín e Seán verso la ragazza, quando un segreto non da poco sarà scoperto, in seguito.

Da 00:24':06'', seguiamo Cáit ed Eibhlín avvicinarsi al pozzo. Il bosco è un luogo archetipico di incanto e di stupore, accogliente e leggermente inquietante allo stesso tempo; anche in questa sequenza il regista fa uso del paesaggio per sottolineare le emozioni e lo straniamento di Cáit, e stavolta attraverso una soggettiva inversa (modalità per cui vediamo il paesaggio con gli occhi di Cáit, ma scopriamo che si tratta del suo punto di vista solo dopo, e non prima, l'inquadratura del paesaggio stesso). «Non piove da 39 giorni e c'è l'acqua: è un angolo incantato!» afferma Eibhlín; a 00:24':51'' le vediamo specchiate nell'acqua: si alterna profondità di campo a sfuocato, a immagine riflessa delle due nell'acqua profonda. Siamo di fronte a quello che nel racconto per immagini sembra un lago, invece è un semplice fontanile. Eibhlín la tiene e la protegge. Il regista usa il dettaglio del ramaiolo immerso nell'acqua per costruire un'immagine particolarmente suggestiva: nell'inquadratura ci sono abisso, cielo, oscurità e luce nello stesso tempo. Così si racconta un'atmosfera magica e suggestiva (sempre dal punto di vista di Cáit). La sequenza è quasi onirica anche per l'apporto della musica, perfettamente al servizio del senso di incanto comunicato dal luogo.





7. Rompere il silenzio (00:25':40'' - 00:29':35'')

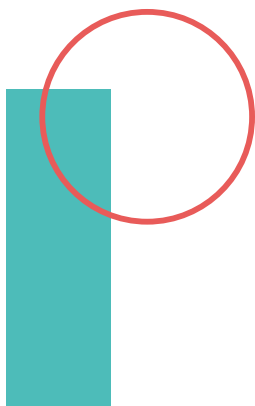
Seán non saluta Cáit e se ne sta seduto davanti alla televisione, ma la sua assenza pensosa non è uguale all'indifferenza, sottesa da rabbia e rimprovero, del padre di Cáit.

In camera filtra un po' di luce, Eibhlín rimbocca le coperte di Cáit poi chiede se il letto è comodo, quindi, con maggiore intimità, domanda: «La tua mamma ha qualcosa che la fa star male, vero?». «Aveva il vomito» risponde Cáit. «Perché non hanno fatto la fienagione?» - «Papà ha perso i soldi da dare all'addetto». La bambina dimostra così di conoscere lucidamente le dinamiche dei genitori. «Se tu fossi figlia mia non ti lascerei mai a casa di lontani parenti che conosco a malapena» è l'amara riflessione Eibhlín.

8. Qualche piccola attenzione (00:29':36'' - 00:33':59'')

Eibhlín scopre l'enuresi notturna di Cáit ed è la prima persona adulta che capisce l'imbarazzo e il silenzio di Cáit. Propone semplicemente di mettere una traversina sul letto. Al piano terra, Seán dice che deve andare al lavoro in fretta e, per ora, non ritiene sia il caso di portare Cáit alla fattoria.

La fase della cura del corpo, e non solo, di Cáit da parte di Eibhlín è raccontata in maniera classica, ma essenziale ed efficace, attraverso l'uso del montaggio ellittico o sequenza di montaggio, che inizia a 00:30':48'' e finisce a 00:33':59''. Tale sequenza permette di far percepire il passaggio del tempo unito al senso di una progressiva intesa e armonia: Eibhlín insegna a Cáit ad usare l'aspirapolvere, loda i suoi capelli e dice che saranno bellissimi con mille colpi di spazzola, afferma che l'acqua del pozzo è magica per la pelle, passeggiano tenendosi per mano. Il freezer, le pulizie di casa, la cucina, tutto è scoperta per la ragazzina, fino a svelare che Cáit non soffre più di enuresi. Riferendosi alla pelle di Cáit divenuta più bella, Eibhlín afferma che "Bastava qualche piccola attenzione" (00:33':40''): la frase è particolarmente importante, perché allude a un benessere spirituale e affettivo di Cáit, ben più sostanziale della cura della sola pelle.

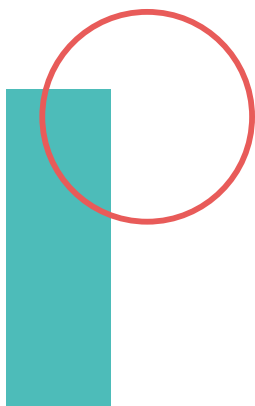




Per saperne di più:

Sequenza di montaggio - Montaggio ellittico

Una sequenza di montaggio in un film è una tecnica che unisce una serie di immagini, solitamente per condensare il tempo, trasmettere un tema o un particolare aspetto della narrazione e spesso per creare un'emozione nello spettatore riguardo a uno o più personaggi. Questa tecnica è utilizzata anche per mostrare lo sviluppo di un personaggio, o per fornire un'ampia quantità di informazioni in un breve lasso di tempo, ed è spesso accompagnata dalla musica, che generalmente raccorda sonoramente le varie scene e sottolinea, con grande efficacia, il tono prevalente della sequenza, che può essere comico, drammatico, sentimentale.





9. Una piccola comunità (00:33':40'' - 00:38':52'')

Cáit assiste serena ad una partita a carte a casa dei suoi affidatari: ci sono discussioni amichevoli tra giocatori, si dibatte su fortuna e abilità nel gioco. Arriva un altro amico con i biglietti della lotteria per ricostruire il tetto della scuola, c'è senso di comunità e amicizia. Eibhlín e Seán sono lievemente imbarazzati quando gli amici chiedono chi sia la piccola.

Il mattino seguente, durante la colazione, arriva la telefonata di qualcuno il cui padre si è sentito male, Eibhlín si precipita ad aiutare. Quindi la ragazza rimane con Seán e vanno insieme in fattoria. La catena di solidarietà per Cáit è una novità.

Ma alla fattoria, mentre Seán spazza il pavimento della stalla in silenzio, Cáit si allontana e l'uomo la cerca affannosamente. Lei era semplicemente andata a spazzare da un'altra parte, lui la raggiunge e le urla: «Non te lo hanno detto che non puoi andare da sola?». Lei scappa riproducendo le sue solite difese di fronte all'aggressività degli adulti. Il rapporto tra i due, per ora, non decolla.

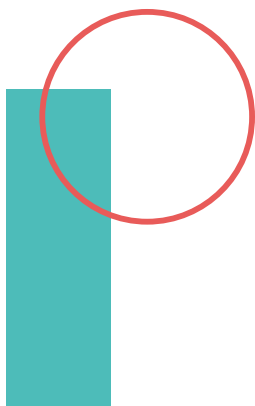
10. La prima corsa (00:38':53'' - 00:44':00'')

Il saluto serale di Seán alla ragazza è un semplice "buonanotte". Seán però, rimasto solo, sembra riflettere. Da 00:39':45'' a 00:40':44'' c'è una sequenza senza dialoghi, ma molto significativa dell'evoluzione del rapporto tra Cáit e Seán: al mattino la ragazza si mette a sbucciare patate davanti a lui, tra loro un silenzio di pensieri sottintesi, ma uscendo Seán fa un piccolo gesto di affetto: le lascia un biscotto sul tavolo.

In fattoria, durante l'aiuto di Cáit a Seán nella pulizia e nell'allattamento artificiale di un vitellino, le inquadrature sono fisse e ci permettono di stare con i due personaggi in "tempo reale".

Di seguito, dopo la colazione, i due sono silenziosi ma senza imbarazzo.

Al min. 00:42':36'' Seán chiede a Cáit: «Corri veloce? Hai le gambe lunghe... Vai a prendere la posta io ti cronometro». A 00:43':11'' inizia una soggettiva inversa sugli alberi mentre Cáit corre e quando la macchina da presa va sul primo piano della ragazza vediamo quello che forse è il primo accenno di sorriso di Cáit dall'inizio del film; il rallenti ne sottolinea il senso di benessere e liberazione. È felice.



11. I vestiti nuovi (00:44':01'' - 00:52':23'')

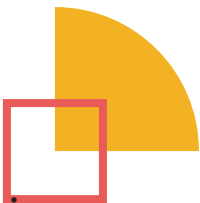

Cáit guarda la carta da parati della cameretta: le locomotive stampate "parlano" della stanza di un figlio. Cáit ed Eibhlín preparano la marmellata di uva spina, cucinano.

Da 00:44':58'' a 00:45':55'' Seán interviene. Fa uno sforzo notevole, ma riesce a dire, in modo piuttosto brusco, la sua opinione riguardo all'abbigliamento di Cáit: «Non può andare in giro così... non la porto a messa così... sono abiti arrangiati!». Seán, da taciturno, diviene così un po' autoritario, ma capiamo che c'è una ragione per cui sta in qualche modo recitando la parte del burbero: è come se fosse l'unico modo per sbloccare qualcosa. La breve ma significativa sequenza è notevole nella sua assoluta semplicità per l'efficacia della messa in scena: noi vediamo Seán, alle spalle di Cáit ed Eibhlín, che, non visto da loro ma solo dallo spettatore, pronuncia delle frasi piuttosto severe verso Eibhlín; per noi spettatori è però chiaro che a Seán dispiace molto essere brusco e diretto con la moglie. Capiremo solo dopo il vero senso di questa parte del film, ma il regista dà la possibilità all'attore di esprimere in maniera abbastanza chiara i sentimenti contrastanti che stanno dietro a quelle frasi: fermezza ma anche timore di ferire la moglie.

Poco dopo, notiamo che Eibhlín ha pianto ma in cuor suo dà ragione a Seán.

In città, Seán vuole viziare Cáit, le dà troppo denaro per il gelato. Inizialmente non dicono niente a chi la scambia per la loro figlia. Poi Eibhlín dichiara che Cáit è la figlia di sua cugina a una giovane madre che afferma comprensiva come faccia bene, a Seán ed Eibhlín, avere una bambina in casa. La conversazione tra la giovane madre, incontrata per strada, ed Eibhlín si svolge in gran parte su un piano di ascolto di Cáit, per quasi 20 secondi, modalità che permette di capire quanto siano importanti e confortanti per lei le parole delle due donne (anche se per lei non è di immediata comprensione la frase: «Vi fa bene avere una bambina per casa»).

Da 00:49':02'' A 00:49':32'', rientrati a casa, trovano nel cortile Sinead che ha perso il padre, mentre Cáit guarda Seán e la moglie consolare la vicina. Rimaniamo sempre ancorati al punto di vista di Cáit mentre rimane seduta in auto e notiamo come, alla fine, Cáit



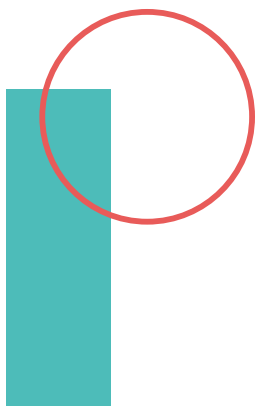
sia sollevata dal vedere la cura e la solidarietà che i suoi affidatari stanno dimostrando nei confronti della vicina che ha appena perso il padre. Lo sguardo di Cáit è sereno.

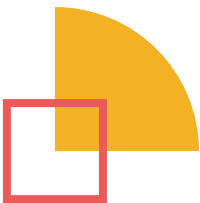

Eibhlín spiega alla ragazza in cosa consista una veglia funebre, si torna così a sottolineare la differenza tra la famiglia di origine che è carente nell'educare i figli, e quella degli affidatari: la ragazza ha incontrato la morte e visto le famiglie che si raccolgono solo in TV. Da 00:49.46 a 00:50':12'' le due sono in controluce alla finestra: questo sottolinea la loro crescente intimità. La macchina da presa si avvicina stringendo su un piano più ravvicinato della ragazza, come a farci percepire che, grazie a Eibhlín, riesce ad apprendere qualcosa di importante.

La bambina va alla veglia. Seán per drammatizzare fa i complimenti a Cáit che già chiama la "bambina dalle gambe lunghe" e le fa assaggiare la birra che non le piace. Un carrello in avanti sottolinea poi la stanchezza di Cáit; in realtà, scopriamo che questa inquadratura è una soggettiva di Eibhlín e di una sua conoscente impicciona, sin troppo loquace, di nome Una. L'amica, dato che Cáit è così stanca, si offre di portarla a casa propria; insiste ed Eibhlín cede.

12. Una: la conoscente pettegola (00:52':24'' - 00:58':35'')

Una è morbosamente curiosa e camminando sottopone Cáit a una specie di serrato interrogatorio, anche se lo fa con apparente nonchalance; le chiede se le danno la manetta, insinua che Eibhlín beva e poi affonda: «Non sai niente del bambino?... Hai indossato gli abiti di un morto». Spiega che Seán ed Eibhlín Kinsella avevano un figlio; con tono cinico racconta che è affogato nella fossa del liquame mentre inseguiva il cane: lo hanno ritrovato lì. Secondo Una qualcuno racconta che, quella sera, Seán doveva "fare secco" il cane al campo, ma "siccome ha il cuore di ricotta" non lo ha fatto. Al mattino successivo «Eibhlín si è svegliata con i capelli bianchi». Per Cáit, come afferma ingenuamente la ragazza, i capelli di Eibhlín invece sono castani: la frase della ragazza racconta di come la percezione della sua madre d'elezione sia positiva e favorevole. La sequenza chiude con lo sguardo di Cáit che è tornato ad essere





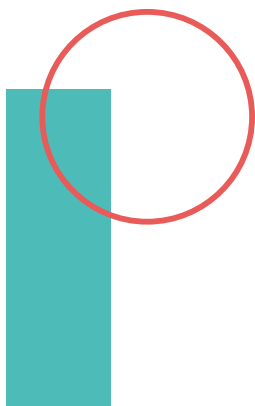
sfuggente, per cercare una via di fuga dall'atteggiamento opprimente di Una, proprio come quando era nella famiglia di origine. Per un lungo tratto delle sequenza, da 00:52':43'' a 00:55':23'', la conversazione è girata senza stacchi, cosa che conferisce realismo e sottolinea il crescente disagio della ragazza interrogata così insistentemente; Cáit si trova davanti a qualcuno che cinicamente svaluta proprio il comportamento di Eibhlín e Seán che stanno diventando a poco a poco i suoi genitori per scelta.

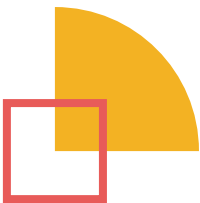

Arrivate a casa di Una, la donna critica il funerale, i cibi e la preparazione del defunto, il senso di miseria dato dal rosario di plastica, mentre l'anziana madre catatonica fuma e forse neanche l'ascolta. Pur meno misera da un punto di vista strettamente materiale, l'atmosfera di casa di Una non differisce tanto da quella di casa dei genitori di Cáit, ed è caratterizzata da angustia morale, squallore, sentimenti negativi.

Da 00:56':26'' a 00:56':42'' un lungo piano di ascolto di Cáit, serve per raccontare, completamente fuori campo, l'arrivo di Seán di cui si sente solo la voce.

Seán è arrivato per riprendersi Cáit e difende la sua abitudine di essere di poche parole. Afferma, senza giri di parole, che se fossero tutti come lei il mondo ne guadagnerebbe. È una frase importante: se il padre per definizione è qualcuno che eleva il bambino con le braccia tese davanti a sé, scegliendo e determinandosi come padre (come il racconto epico ce l'ha consegnato nel cosiddetto, iconico gesto di Ettore che solleva Astianatte), Seán lo fa in questo momento, riconoscendo che il silenzio di Cáit è, in realtà, una dote e un talento, una posizione moralmente lodevole; si tratta di un riconoscimento morale dopo quelli fisici (le gambe lunghe e il talento nel correre) che avevano inorgoglito Cáit.

Il dialogo in auto, da fermi, che segue (da 00:56':57'' a 00:58':33'') è come una specie di raccoglimento a tre in un confessionale. «Ti sei trovata bene, ti ha fatto domande?» Chiede Eibhlín. Cáit indora la pillola dicendo che le è stato chiesto se, nei dolci, lei usi margarina o burro. Poi, però, confessa: «Mi ha detto che avevate un bambino e che mi avete dato i suoi vestiti all'inizio». Ecco brutalmente svelato da un'estranea il segreto di una famiglia che non voleva avere segreti!





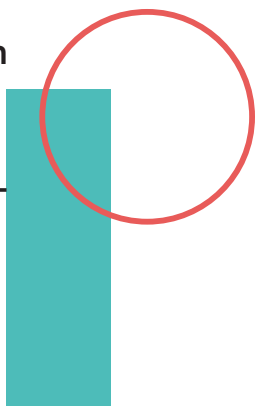
La scena chiude sul primo piano di Cáit che ascolta il pianto som-
messo di Eibhlín, con sensibilità. Durante questa scena capiamo che
è successo qualcosa dopo che Eibhlín, in buona fede, ha consegnato
Cáit a Una: Seán ha capito quanto Una potesse essere deleteria ed
ha insistito per prelevare la bambina il prima possibile. La famiglia
che ha accolto Cáit, quindi, non è priva di difetti, ma non manca
certo di affetto e sensibilità nei suoi confronti.

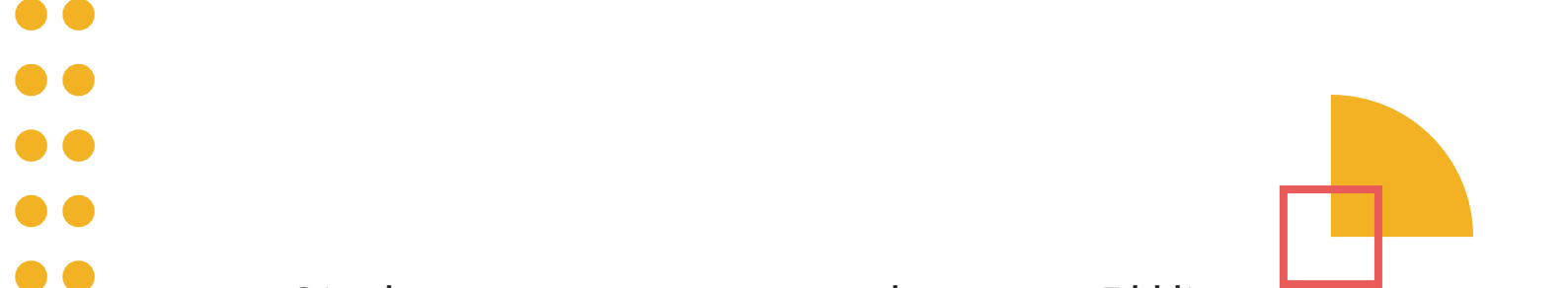
13. Le luci in riva al mare (00:58':36'' - 01:03':36'')

A casa, dopo cena, come da loro abitudine Seán e Cáit sono silen-
ziosi, poi Seán le fa mettere il cappotto. Vanno al mare, ascoltano
il rumore delle onde. Seán racconta che un cavallo è scappato e
che, a volte, i pescatori ritrovano i cavalli in mare: per esempio, un
puledro è stato salvato... era come resuscitato. Seán fa capire che
questo è un esempio di resilienza, e che fa parte della vita.
Le cose strane accadono: «Una cosa strana è accaduta a te. Lei ti
ha lasciato con quella donna perché vede solo il buono... ricordati
quello che ti dico: fai tesoro delle parole, alcuni non tacciono al
momento opportuno e poi pagano un prezzo molto alto». Seán,
a questo punto del film, ha scelto a tutti i titoli di essere padre, ha
eletto Cáit a figlia, assumendo il ruolo di protezione, di guida e di
tutore nei confronti dei rapporti con gli altri, lasciando ad Eibhlín il
ruolo dell'accoglienza, dell'accudimento, del contatto intimo e rassi-
curante. Da 00:59':58'' a 01:02':39'' il dialogo è intimo e profon-
do, e i due osservano il mare, non si guardano che a tratti tra loro,
appaiono concentrati sulle parole che sono ancora più importanti
perché d'abitudine sono due taciturni.
Tornando a casa si fermano e la ragazza vede qualcosa di nuovo
all'orizzonte: ora sono tre le luci dei fari, come se l'imprevisto fosse
sempre in agguato.

14. Il tempo scorre in armonia (01:03':37'' - 01:06':13'')

La canzone, tra l'altro cantata dalla stessa Carrie Crowley, l'attrice
che interpreta Eibhlín, è un brano tradizionale popolare, "An Paistin
Fionn" (La bambina bionda). Il canto fuori campo guida una nuova
sequenza di montaggio che sintetizza lo scorrere del tempo in ar-
monia di questa "famiglia" per vocazione: immagini di lavoro in fat-





toria, Cáit che corre, viene pettinata, va al pozzo con Eibhlín, viaggia in auto con Seán, legge... Ma al min. 01:04':08'' si scopre che la musica è diegetica, in quanto fa parte della storia, non è una musica over d'accompagnamento come nel resto del film: a cantarla è proprio Eibhlín mentre pettina Cáit.

La canzone si sovrappone alla lettura, adesso più spedita e sicura, di Cáit e alle immagini in cui corre, sempre più forte, sotto lo sguardo compiaciuto di Seán nella veste di allenatore. Fanno parte della sequenza anche immagini di vita in fattoria, gare scherzose a chi fa prima nei lavori nella stalla, Cáit che si addormenta davanti alla TV sulla spalla di Seán; Cáit che, finalmente, vede Seán e Eibhlín scambiarsi un gesto di tenerezza.

Da 01:05':37'' a 01:06':13'' c'è una lunga inquadratura fissa: riprende il lungo silenzio a tavola con la TV accesa. Eibhlín la spegne quasi a rispettare il silenzio. Il valore del silenzio è in questo modo riaffermato come stile di vita di quella che, ormai, sembra diventata la vera famiglia di Cáit.

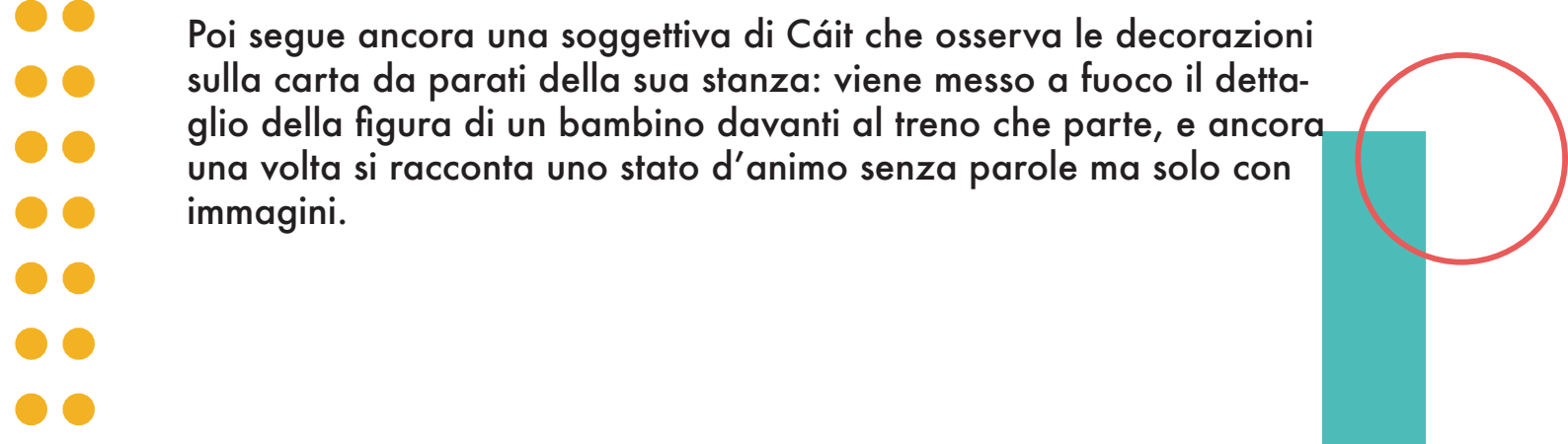
15. Richiamo all'ordine (01:06':14'' - 01:10':00'')

Da 01:06':50'' a 01:07':53'' Seán e Cáit sono inquadrati in campo lungo, come a ribadire che vivono spesso e serenamente all'aperto. La ragazza ha migliorato il record di corsa di ben dieci secondi. Seán commenta: «Il ragazzo che vorrà te dovrà correre molto veloce!» dando autostima a Cáit. Ma la lettera appena arrivata per Eibhlín proviene dai genitori di Cáit.

Eibhlín la apre. Commossa legge le notizie: il piccolo è nato e la scuola inizierà lunedì, Cáit deve rientrare. Sono tutti turbati, «Ma lo sapevamo – commenta Eibhlín – starai bene vedrai».

A 01:09':18'' la soggettiva di Cáit che vede Seán, solo, alla finestra ci racconta la comune malinconia dei due dovuta all'imminente prospettiva di lasciarsi.

Poi segue ancora una soggettiva di Cáit che osserva le decorazioni sulla carta da parati della sua stanza: viene messo a fuoco il dettaglio della figura di un bambino davanti al treno che parte, e ancora una volta si racconta uno stato d'animo senza parole ma solo con immagini.





16. L'addio angosciato a un mondo sereno (01:10':01'' - 01:18':12'')

Cáit ed Eibhlín si stanno preparando per la partenza, quando fuori campo, ancora in una sorta di "soggettiva sonora" di ciò che sente Cáit (ma non lo vediamo nell'inquadratura), qualcuno cerca Seán. Seán arriva agitato perché deve aiutare i colleghi per la nascita di un vitello, ed Eibhlín deve sostituirlo nelle sue mansioni.

La bambina viene lasciata sola, esce di campo e rientra in campo, decide di andare a prendere l'acqua da sola al pozzo profondo. Da 01:12':24'' seguiamo, in montaggio alternato, Cáit che va al pozzo ed Eibhlín che pulisce la stalla. A 01:12':56'' il secchio metallico inizia ad affondare nel pozzo. Il procedimento del montaggio alternato qui si interrompe ed assumiamo il punto di vista di Eibhlín. La donna ha una specie di presentimento, torna a casa non trova Cáit, va verso il pozzo, quindi, trova Cáit completamente bagnata per strada: è come se, stavolta, la figlia, pur sfuggita al controllo, avesse rischiato la vita ma si è salvata da sola, a differenza del figlio scomparso della coppia.

Il procedimento adottato è quello dell'ellissi narrativa: la ragazza, come possiamo intuire, è caduta nel pozzo per recuperare il secchio, per fortuna senza gravi conseguenze se non quella di rischiare un raffreddore. Così si rimanda di un poco la partenza.

Seán rassicura la moglie sul fatto che non è successo niente di grave, mentre Cáit, nel dormiveglia, ascolta le poche parole della coppia che si alternano a lunghi silenzi.

Mentre Seán guida l'automobile per riportare Cáit a casa dei suoi, la ragazza è pensierosa; da 01:16':16'' a 01:16':46'' le sue soggettive durante il viaggio sembrano raccontarci uno stato d'animo malinconico; confessa che, una volta, il suo papà ha perso una giovinca a carte.

Eibhlín conferma che la madre di Cáit ha ragione ad essere arrabbiata con il marito: in questo modo il problema che Cáit stia ritornando in una famiglia disfunzionale non viene rimosso.

Arrivano al vialetto della casa dei genitori. Sempre prevalgono immagini fisse.





Per saperne di più:

Il montaggio alternato e parallelo

Il Montaggio Alternato e quello Parallelo sono considerate le prime e più significative tipologie di montaggio. Messe a punto negli anni dieci del Novecento, dal regista americano D. W. Griffith, sono ancora oggi utilizzate in molti film.

“Si tratta (e sono stati gli stessi registi che hanno inventato questa specifica forma cinematografica a ricordarlo) di un modo di costruire la narrazione che deriva direttamente dalla letteratura: col montaggio di scene alternate il cinema impara a dire, anche lui, ‘nello stesso tempo’. Ma il cinema ha saputo far sua questa modalità del racconto, per trasformarla in una propria forma specifica, capace di governare lo sviluppo di una scena come pure di improntare la struttura di una intera fiction”. (Cfr. Diego Cassani, “Manuale del montaggio”, UTET, 2000).

Tra Montaggio Alternato e Parallelo c'è sempre stata una certa confusione di termini e spesso la definizione di un rigido principio non ha trovato concordi tutti gli storici del cinema. Tra le diverse ipotesi le definizioni che vi proponiamo sono le seguenti:

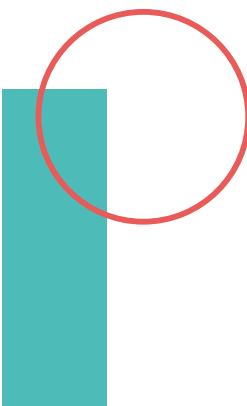
Il Montaggio Alternato crea una simultaneità tra due o più situazioni tra loro dipendenti ma che si svolgono in luoghi diversi.

Il Montaggio Parallelo mette in relazione situazioni di per sé indipendenti e che si svolgono in luoghi diversi. Si creano, così, analogie o contraddizioni che assumono un valore simbolico.

17. L'abbraccio al padre scelto (01:18':13'' - 01:26':40'')

La casa dei genitori appare a Cáit in tutto il suo squallore e in tutta la sua incuria, specie dopo la permanenza da Seán ed Eibhlín. La madre li accoglie in maniera per quanto le è possibile calorosa; la ragazza nota la polvere, ci sono a fatica le sedie per sedersi, il neonato prende a piangere.

Al min. 01:20':19' una delle sorelle è muta, ostile e freddissima. Il piano di ascolto di Cáit è significativo, perché sottolinea il silenzio della sorella e il piangere del neonato, unito a una difficoltà a comunicare qualsiasi sentimento che non sia l'odio o il fastidio all'in





terno della famiglia.

Quando arriva il padre, fuori da qualche ora, si annuncia a Cáit con un: «Buonasera, ecco la vagabonda. Vi ha dato fastidio?». Cáit e Seán tessono le lodi di Cáit, lei starnutisce: quanto basta perché il padre insinui che forse non è stata coperta abbastanza; il padre continua a sottolineare che è conciata male.

Come modalità di regia generale, da 01:18':28'' a 01:23':17'' notiamo che la conversazione imbarazzata e tesa è condotta con piani separati: Cáit e Seán ed Eibhlín da una parte, il padre, la madre e la sorella dall'altra, quasi a sottolineare l'impossibilità di comunicazione tra loro.

I genitori di Cáit, soprattutto il padre, sembrano infastiditi dall'eccesso di affetto e intesa dimostrati tra Cáit, Seán ed Eibhlín al momento del saluto prima della partenza. Seán parte, Cáit si muove verso l'esterno, guarda la macchina andare via, poi corre veloce per seguirla.

Infine, Cáit comincia a correre a perdifiato; da 01:25':31'' a 01:25':06'' la vediamo in ralenti che corre e ricorda le cure, le attenzioni, i momenti di affetto della sua permanenza da Seán ed Eibhlín; possiamo definire questa parte una sequenza di montaggio costruita con una serie di flashback: è interessante vedere come il ricordo dei momenti felici, alternati alla corsa, ci offra l'impressione di dare sempre più vigore all'impulso di Cáit. Seán sta per richiudere il cancello alle sue spalle, la vede, si abbracciano forte. Eibhlín piange sommessamente in auto, il padre arriva con aria aggressiva e Cáit, dopo averlo visto arrivare con passo perentorio, dice "Papà" a Seán, prima a voce normale, poi sussurrata.

Il momento è commovente senza alcuna forzatura o enfasi drammatica: è semplicemente la necessaria conclusione di un percorso affettivo che ha legato due adulti a una ragazza in un rapporto di genitorialità vero e profondo, al di là dei legami di sangue. Una famiglia che si è reciprocamente scelta. Nero.

Titoli di coda.



